

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Natta denuncia una situazione politica non più sostenibile

## 'In questo modo rischiamo elezioni senza garanzie'

Conferenza stampa a «Canale 5» - Il segretario del Pci ribadisce che la crisi del pentapartito non deve comportare lo scioglimento delle Camere - Una soluzione è possibile e i comunisti avvanzeranno una proposta

ROMA — «Io personalmente un'idea ce l'ho ma la dirò al momento opportuno». Alessandro Natta ha registrato ieri la puntata di domenica prossima della rubrica «Punto 7» di Canale 5 condotta da Arrigo Levi. Il segretario del Pci era interrogato da otto giornalisti. L'idea che egli si è riservato di avanzare al momento opportuno riguarda la soluzione di governo che dovrà essere tentata nel momento in cui risulterà l'incapacità del partner del pentapartito di resuscitare la formula di un governo che, ovviamente, possa gestire l'ultimo anno della legislatura e consentire la tenuta del referendum indetti.

Sul punto nodale della crisi di governo dalle risposte di Natta risulta questo ragionamento. Il pentapartito ha esaurito funzione e non è possibile di reggere su una formula logorica e non riproponibile. Questo deve diventare un punto chiaro e in quel momento si potranno ricercare soluzioni nuove. Resta acquisito che il Pci non è disponibile a nessuna soluzione di carattere subalterno. Non ci prestiamo a giochi: non daremo una mano a nessuno perché non se lo meritano.

## Cossiga cerca un mediatore, non assegnerà oggi l'incarico

Prenderà una «iniziativa» prima di nuove consultazioni - Un groviglio di ipotesi

Cossiga ha concluso ieri sera le consultazioni ricevendo le delegazioni dei partiti «minoritari». Ma è certo che oggi non sarà assegnato l'incarico di presidente della Repubblica. Il presidente della Repubblica prenderà tempo prima di affidare il mandato per formare il nuovo governo. Secondo fonti del Quirinale, nella giornata odierna il capo dello Stato avrà altri contatti «esterni». Mentre un secondo giro di consultazioni è ridotto di quello appena concluso, è da escludere senza che sia stata presa prima qualche iniziativa. Così l'anno dichiarato ieri sera collaboratori del presidente, rifiutando però di specificare in che cosa consista questa «iniziativa». Sembra si alluda ad intenzioni di

Si è capovolto al largo delle coste del Belgio

## TRAGEDIA IN MARE

### Affonda un traghetto britannico con oltre 600 persone a bordo

Ha violentemente urtato uno dei moli che si prolungano fuori dal porto di Zeebrugge. Inabissato per due terzi - Colossali operazioni di soccorso - Passeggeri intrappolati



ZEEBRUGGE — I primi soccorsi ai superstiti

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Tragedia del mare al largo delle coste del Belgio. Un traghetto britannico con 590 passeggeri e sessantina di uomini d'equipaggio è colato a picco ieri sera a un miglio dal porto di Zeebrugge. A tarda sera 300 persone erano state recuperate in vita dai mezzi di salvataggio, ma le ricerche continuavano affannose in un clima di incertezza. Non erano ancora chiare le dimensioni della tragedia, ma molti elementi facevano temere il peggio. Il dramma si è consumato in pochi minuti. Il ferry-boat «Herald of Free Enterprise» della società britannica Townsend Thoresen 7951 tonnellate 132 metri di lunghezza costruito sette anni fa e considerato uno dei migliori in servizio tra la Gran Bretagna e il continente aveva lasciato il porto di Zeebrugge diretto a Dover, alle 19.48. Alle 20.01 la stazione radio di North Foreland, nel Kent riceveva il primo

allarme. Il traghetto stava colando a picco dopo aver urtato contro qualcosa proprio all'uscita del canale che da Zeebrugge porta in mare aperto immediatamente, partivano i soccorsi rimorchiatori e elicotteri provenienti dal Belgio dall'Olanda dalle coste inglesi e dai porti francesi sulla Manica. Quando i primi mezzi, provenienti da Zeebrugge, Ostenda e dai vicini porti olandesi di Vlissingen Breskens e Terneuzen sono arrivati sul posto ci si è resi conto della gravità della situazione. La grossa nave era profondamente inclinata a tribordo e per due terzi già sommersa dall'acqua. Molte persone si trovavano in mare e dalla parte emersa della nave altre continuavano a cadervi. La visibilità era buona e il mare tranquillo ma la temperatura del Mar del Nord, attorno ai quattro gradi in questa stagione non lascia speranze a chi rimanga in acqua per più di qualche minuto.

Anticipazioni del documento steso da Ratzinger

## La Chiesa: «Immorale far figli in provetta»

Condannata ogni tecnica - «Il matrimonio non conferisce agli sposi il diritto ad un figlio»: devono quindi rassegnarsi le coppie sterili

CITTÀ DEL VATICANO — Annunciato per martedì prossimo l'atteso documento vaticano sui problemi della bioetica riaffermerebbe in sostanza la netta opposizione della Chiesa all'aborto, alle manipolazioni genetiche e alle banche degli embrioni, a ogni forma di fecondazione artificiale e l'insediamento dopo la morte secondo le anticipazioni consisteva secondo l'agenzia di stampa Asca. Verrebbero così respinti o condannati studi e ricerche sperimentali condotti anche da scienziati cattolici rivolti a dare una speranza per esempio alle coppie sterili o alla sofferenza umana pur nel rispetto della dignità della persona umana. Il documento sul quale un giudizio più approfondito si potrà dare solo dopo la pubblicazione, consta secondo l'agenzia di 40 pagine e ha come titolo «Il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione».

Nell'interno

## Braccianti, firmato l'accordo. Più diritti agli stagionali

Firmato l'accordo per il contratto dei braccianti. Gli aumenti salariali vanno da 45.000 a 94.000 lire la settimana lavorativa sarà di 39 ore. Gli stagionali (il 90% della categoria) godranno di maggiori garanzie prima di tutto del diritto di essere riassunti.

## Grazia per Ali Agca? Per ora solo mezza smentite

Il Papa ha chiesto la grazia per Ali Agca? Per ora da Vaticano Quirinale e ministero sono venute solo mezza smentite. Il Vaticano ha inoltre fatto sapere che il Papa confermerebbe il suo perdono se ciò dovesse servire per la concessione della grazia.

## In tv l'avvocato di Abdallah: «Sì, ero un agente segreto»

In una drammatica intervista alla tv francese Jean Paul Mazurier avvocato di Abdallah presunto capo delle Farl ha ammesso di essere stato una spia. Mazurier disse anche due presunti terroristi libanesi a Roma e Trieste. Si riapre il processo? No dicono i giuristi italiani.

«C'è il rischio che i partiti vadano alle consultazioni per la formazione del prossimo governo avvitandosi nel contigente esaurendo le loro energie in un'ottica limitata. Non vi è maggior pericolo che presentarsi all'appuntamento di una crisi politica con i consueti vuoti di progetto, senza idee per il futuro».

## Le ciarle di Gorla e le verità dei fatti

In effetti, questa intervista è niente altro che un intervento politico nella lite fra la Dc e il Pci. Anche Gorla afferma che il governo ha fatto benissimo nel campo economico e che il merito va attribuito alla presenza nel governo, di tanti democristiani. La lite sarebbe quindi limitata al problema del rispetto per la parola data in

merito al cambio del presidente del Consiglio. Per il resto tutto sarebbe andato nel migliore dei modi possibile, e bisogna continuare nella strada intrapresa. A tal punto che Gorla ridarguisce anche la Banca d'Italia quando essa esprime preoccupazioni e lancia allarmi. Ma qual è stata questa strada? Gorla lo spiega. Secondo lui, i salari sono stati rimessi sotto controllo. L'apparato produttivo è diventato il più capitalizzato del mondo. Ma era stata espresa con tanta brutalità, la caratteristica di classe della politica economica seguita dal governo negli ultimi quattro anni anche se ovviamente andava affrontato il problema della capitalizza-

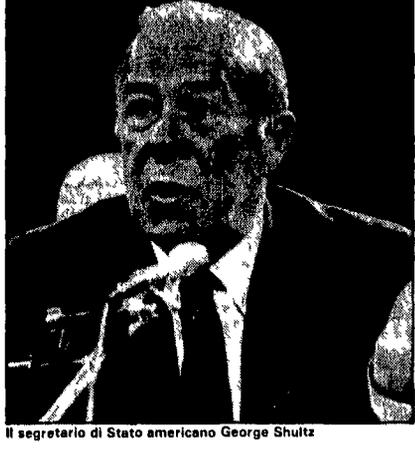
L'annuncio ufficiale dato dalla Casa Bianca

## Shultz e Scervardnadze si vedranno a Mosca

L'incontro a metà aprile - In discussione la trattativa sul disarmo e un prossimo vertice fra Reagan e Gorbaciov negli Usa

Il presidente americano Ronald Reagan ha deciso ieri di inviare il segretario di Stato George Shultz a Mosca dove incontrerà il suo collega Eduard Scervardnadze tra il 13 e il 18 aprile prossimi. Lo ha annunciato ieri sera il consigliere per la sicurezza nazionale Frank Carlucci. Uno dei temi del colloquio che Shultz avrà a Mosca, oltre naturalmente a quello sulle prospettive del negoziato sugli armamenti, potrebbe essere quello di un vertice fra il presidente Ronald Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbaciov che

potrebbe avvenire entro l'anno negli Stati Uniti. L'annuncio del prossimo viaggio di Shultz a Mosca ha aggiunto interesse ad una giornata che già era stata caratterizzata da una ripresa di iniziativa sul terreno internazionale da parte della Casa Bianca. Il presidente degli Stati Uniti ha incontrato ieri sera i tre negoziatori di Ginevra: Max Kampelman, Maynard Giltman e Ronald Lehman con i quali ha discusso a lungo sugli sviluppi del negoziato sugli euromissili che procede a Ginevra.



Il segretario di Stato americano George Shultz

Riuscirà il nostro (il loro) eroi a riprendersi. La lena necessaria per concludere senza ignorare i restanti venti mesi del suo mandato? Questa è la domanda del giorno negli Stati Uniti dove la politica è dominata assai più che in Europa dal peso specifico di un uomo politico che si avvia a concludere dal più vasto livello delle istituzioni. Per riprendere questa lena Ronald Reagan (giacché è di lui ovviamente che si parla) ha bisogno di recuperare credibilità di restaurare il rapporto di fiducia con i suoi concittadini usciti malconci dallo scandalo Iran-contras di dimostrare capacità di comando efficienza nella gestione degli affari pubblici, ripulire la sua immagine e di includere nella sua agenda una nuova unità fisica e morale dei comandanti supremi in attesa di quelle iniziative di politica estera che interessano la riduzione dell'armamento.

## Reagan cerca scampo al centro

di ANIELLO COPPOLA

gnale di una svolta promossa da un leader carismatico e energico e di un'immagine. La risposta a questi grandi interrogativi che non interessano soltanto gli americani non poteva a dirsi un discorso destinato a rappresentare gli sbocchi provati dal rapporto di Reagan con i suoi concittadini. E non ancora in corso (due parimenti) una giudizio (e) e resta del tutto insplorata la vicenda dello sfiorare illecito di fondi al mercato nero. I ricami di un bilancio economico e della bilancia dei pagamenti (e) i nomi delle iniziative che danno il se-

gnale di una svolta promossa da un leader carismatico e energico e di un'immagine. La risposta a questi grandi interrogativi che non interessano soltanto gli americani non poteva a dirsi un discorso destinato a rappresentare gli sbocchi provati dal rapporto di Reagan con i suoi concittadini. E non ancora in corso (due parimenti) una giudizio (e) e resta del tutto insplorata la vicenda dello sfiorare illecito di fondi al mercato nero. I ricami di un bilancio economico e della bilancia dei pagamenti (e) i nomi delle iniziative che danno il se-

La tragedia della capitale libanese: un cechchino racconta la sua storia

## «Così ho assassinato quattro persone a Beirut»

Dal nostro inviato

BEIRUT — «Sono un ex cechchino. Se preferisci un anti-cechchino. Due o tre anni fa nel cuore della guerra civile andavo in giro per la città scovando chi sparava dai tetti e dalle finestre. Qualcuno pagava i cechchini. Qualcuno altro pagava me. Ogni milizia ha nel suo libro paga i franchi tiratori. Per esempio gli Amal collocavano i tiratori di precisione su palazzi a ridosso della linea verde. E da qui miravano sui cittadini dell'est. In particolare donne e bambini? Lo chiedevi? Mi chiedevi? Mi chiedevi? Nessuno obbligo per i tiratori semplicemente di stabilizzare ulteriormente la parte avversa di Beirut. «Su 130mila morti della guerra almeno tremila vittime sono il frutto del cechchino. I tiratori sparano e sparano continuano a sparare. Notte e di giorno. Un giorno c'è un momento di tranquillità. Un'altra volta

pure come avviene ora ci sono i siriani ad imporre la loro discutibile pace. I franchi tiratori non vanno mai in vacanza sono sempre all'opera. «Ho ucciso tre persone di certo. Forse quattro. La prima? Te la racconto come andò. Io abito in questo palazzo a ridosso della Green Line la linea verde. In teoria io sarei miliardario. Giocavo mio padre. Volevo zero. E costò non ho un soldo e forse mai ne avrò. Ma questo non c'entra. Dunque il portiere di questo palazzo dove abito era un siriano. Che si chiamava Ahmed. Era suo amico. Era un mio amico. Lui mi aveva detto che la donna stava strillando qualcosa ad Ahmed. Cosa? Perché lo

sta non far parte delle rispettive milizie. Da vent'anni mi volevo qui. Eravamo costretti a vivere. Era lavorare. Nel silenzio di quell'ora sento ad un certo punto una donna che abita lì più o di fronte. Sul principio non capivo bene. Mi affacciai. Grinte che gridava. E allora mi accorgo che la donna sta strillando qualcosa ad Ahmed. Cosa? Perché lo

ve viene un proiettile ingo- lo. «Uscivo di notte ero fuori per ore. E per mesi sono andato a vuoto. Nelle vicinanze di casa mia un pomeriggio sento strillare una ragazza. Era stata colpita mentre rientrava a casa. Era ferita ad una gamba. Gridava forte piangeva. Io non ho soccorso. Ho preferito appostarmi. Il cechchino ha già fatto un errore. Non l'ho ucciso. Vediamo se sbaglia ancora. Io spero di sì. Spero ardentemente che tenti di colpire di nuovo. Ci sono pochi passanti e può riprovare. La ragazza cerca inutilmente aiuto. Tutti fuggono. Io resto immobile nascosto. E il cechchino torna in azione. Spara e colpisce di nuovo di striscio la sua vittima. Sono tutti o chi? Ho un sospetto. Probabilmente è al terzo piano di un palazzo diroccato. La mia fortuna dipende dal momento di colpire. E assolutamente impossibile individuare da do-

re la donna. Ma a questo punto col bimoccolo ho individuato un'ombra scura dietro una fessura. Faccio fuoco e l'ombra non c'è più. Telefono alla polizia dicendo che in piazza c'è una vittima. La ragazza è lì. E io piango un proiettile caduto. «Sono andato avanti e in questo modo ho fatto fuori altri due. È un altro ancora, ti dicevo. Ma di quello non ne sono certo. Vuoi sapere quanti colpi ho sparato in questa mia vita? Dodici. Dodici in tutto. Ho buoni miratori. Recentemente mi ero rimesso al lavoro ma senza esito. Ero sulle tracce di un certo Kumi. Così si faceva chiamare. In realtà era un frate. Un frate frustato internazionale che si vantava di aver assassinato con l'opera di cechchino 137 persone. A quanto mi risulta era al soldo della Saika. I servizi segreti siriani. L'avevo anche individuato. Per un soffio mi

Mauro Montali

# Un eccidio di quarant'anni fa



# 7 marzo 1947, quando a Messina spararono i Cc

**Le forze di polizia aprirono il fuoco durante lo sciopero generale e uccisero tre lavoratori. Oggi la rievocazione in una cerimonia in Comune**

MESSINA — Quarant'anni fa a Messina le forze di polizia e i carabinieri strarucarono nel sangue lo sciopero generale dei lavoratori messinesi che lottavano per adeguamenti salariali e contro il carovita. Davanti alla Prefettura, dopo una manifestazione di 40 mila persone, sotto i colpi di fucile caddero tre lavoratori. Il tragico avvenimento viene rievocato questo pomeriggio a Messina, per iniziativa delle federazioni del Pci, con una manifestazione presso la Sala di rappresentanza del Municipio. Il tema: «7 marzo

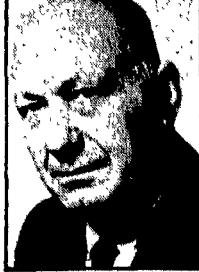
L'eccidio fu consumato davanti al palazzo della Prefettura. Le cronache dell'epoca riferiscono che erano le 12,45 quando i reparti dei carabinieri aprirono il fuoco colpendo a morte tre operai (Giuseppe Maltona, Biagio Pelicciolo e Giuseppe Lo Vecchio) e ferendone altri. Oggi a Messina si ricorda a 40 anni esatti (ma tanti anni sono trascorsi in colpevole silenzio) la sanguinosa repressione di uno dei primi movimenti di riscatto meridionale, all'indomani della Liberazione e nei primissimi albori della costruzione della Repubblica. Marciano, gli operai e i lavoratori, per le vie del centro, dopo essersi dati appuntamento davanti alla sede della Camera del lavoro, al grido di «pane e lavoro». Finì nel sangue. E i colpevoli, dopo il processo, vennero assolti.

Ma i fatti del 7 marzo '47 hanno segnato un grande valore nella storia democratica di Messina, per capire e soprattutto riflettere sulle ragioni di una evidenzissima condizione di emarginazione della città e di una consolidata debolezza del suo tessuto democratico e progressista ancora oggi. Per comprendere, cioè, come mai, nonostante lotte acutissime e di massa, che hanno coinvolto in passato strati sociali più diversi abbiano sempre prevalso le forze della conservazione o del trasformismo più disinvolto. Anche se — e ciò va a merito in primo luogo dei comunisti — dopo quel 7 marzo crebbe effettivamente un movimento di popolo che consolidò la struttura delle organizzazioni di massa, soprattutto sindacali.

Il clima in cui maturò il movimento popolare che sfocerà nello sciopero generale era comune a molte realtà meridionali. Messina usciva dalla guerra senza aver potuto realizzare le esperienze di lotta della Liberazione e per questo la contrapposizione sociale e politica mostrò subito la sua cruda realtà. Da un lato la capacità dei ceti dominanti di riorganizzarsi con metodi prefascisti adattandosi alla nuova situazione; dall'altro la fragilità delle forze popolari che faticavano a mettere in piedi le proprie organizzazioni. Più in generale, la situazione italiana era contrassegnata da una difficile fase di ripresa produttiva (disoccupazione al 18%, inflazione al 30%, i salari a 20-25 mila lire al mese ancora sino al '51) e da una preca-



Girelmo Li Causi



Umberto Fiore

# Conferenza stampa di Natta

«Certo. Noi abbiamo criticato il Psi per la scelta in favore del portaportello, quindi è chiaro che è un invito al Psi, ma anche al Pri, al Psdi, ad altre forze democratiche. Ma se ogni tentativo di fare un governo fallisse e si andasse a elezioni anticipate, chi dovrebbe gestirle secondo il Psi?». «La questione di chi deve gestire le elezioni non è solo del partito, ma solo del capo dello Stato. Io posso dire una mia valutazione: se si dovesse andare alle elezioni, dato il carattere della crisi di rottura di una coalizione che dura da otto anni — è dato che anche in questa fase si è registrata una preclusione verso il Pci, riteniamo che le elezioni debbano tenersi in una situazione di massimo di garanzie e di eguaglianza per tutte le forze politiche. Il che riguarda anche il carattere del governo. Lo scoglio del referendum è invocato tra le ragioni che legittimerebbero elezioni anticipate. «Le elezioni anticipate non possono essere motivate con il fatto che pendono i referendum. Anzi, questi bisogna farli, se non si trovano alternative legislative valide. Noi siamo perché i referendum vengano fatti. Ho l'impressione che qualche forza di sinistra operi per non farli ma per fare le elezioni anticipate. Pci non assumerà iniziative legislative per seppelli. Quando saremo di fronte a proposte altrui le discuteremo, ma noi siamo per garantire ai cittadini che li hanno richiesti l'esercizio di questo diritto. «Cosa ha inteso dire quando, all'uscita dall'incontro con Cossiga, ha parlato di rischi per le istituzioni? «C'è un rischio quando le istituzioni vengono umiliate, private e depotenziate nelle loro funzioni. La crisi è stata formalmente aperta in Parlamento ma non è stata una crisi parlamentare. Inoltre la personalizzazione della dialettica politica è un rischio per le istituzioni. «Tra le altre questioni affrontate nel confronto coi giornalisti c'è stata quella delle recenti nomine in seno alla Rai. Natta ha detto che il Pci si mantiene fermo nella sua battaglia contro la spartizione. Ma questo non può significare che se c'è un comunista valido debba essere pregiudizialmente escluso, o che il Pci, per apparire puro, debba dire di no a eventuali incarichi. Noi siamo contro la ripartizione delle reti della Rai tra i partiti.

## Le ciarle del ministro Gorla

«Certo, noi abbiamo criticato il Psi per la scelta in favore del portaportello, quindi è chiaro che è un invito al Psi, ma anche al Pri, al Psdi, ad altre forze democratiche. Ma se ogni tentativo di fare un governo fallisse e si andasse a elezioni anticipate, chi dovrebbe gestirle secondo il Psi?». «La questione di chi deve gestire le elezioni non è solo del partito, ma solo del capo dello Stato. Io posso dire una mia valutazione: se si dovesse andare alle elezioni, dato il carattere della crisi di rottura di una coalizione che dura da otto anni — è dato che anche in questa fase si è registrata una preclusione verso il Pci, riteniamo che le elezioni debbano tenersi in una situazione di massimo di garanzie e di eguaglianza per tutte le forze politiche. Il che riguarda anche il carattere del governo. Lo scoglio del referendum è invocato tra le ragioni che legittimerebbero elezioni anticipate. «Le elezioni anticipate non possono essere motivate con il fatto che pendono i referendum. Anzi, questi bisogna farli, se non si trovano alternative legislative valide. Noi siamo perché i referendum vengano fatti. Ho l'impressione che qualche forza di sinistra operi per non farli ma per fare le elezioni anticipate. Pci non assumerà iniziative legislative per seppelli. Quando saremo di fronte a proposte altrui le discuteremo, ma noi siamo per garantire ai cittadini che li hanno richiesti l'esercizio di questo diritto. «Cosa ha inteso dire quando, all'uscita dall'incontro con Cossiga, ha parlato di rischi per le istituzioni? «C'è un rischio quando le istituzioni vengono umiliate, private e depotenziate nelle loro funzioni. La crisi è stata formalmente aperta in Parlamento ma non è stata una crisi parlamentare. Inoltre la personalizzazione della dialettica politica è un rischio per le istituzioni. «Tra le altre questioni affrontate nel confronto coi giornalisti c'è stata quella delle recenti nomine in seno alla Rai. Natta ha detto che il Pci si mantiene fermo nella sua battaglia contro la spartizione. Ma questo non può significare che se c'è un comunista valido debba essere pregiudizialmente escluso, o che il Pci, per apparire puro, debba dire di no a eventuali incarichi. Noi siamo contro la ripartizione delle reti della Rai tra i partiti.

## Traghetto affondato

«Certo, noi abbiamo criticato il Psi per la scelta in favore del portaportello, quindi è chiaro che è un invito al Psi, ma anche al Pri, al Psdi, ad altre forze democratiche. Ma se ogni tentativo di fare un governo fallisse e si andasse a elezioni anticipate, chi dovrebbe gestirle secondo il Psi?». «La questione di chi deve gestire le elezioni non è solo del partito, ma solo del capo dello Stato. Io posso dire una mia valutazione: se si dovesse andare alle elezioni, dato il carattere della crisi di rottura di una coalizione che dura da otto anni — è dato che anche in questa fase si è registrata una preclusione verso il Pci, riteniamo che le elezioni debbano tenersi in una situazione di massimo di garanzie e di eguaglianza per tutte le forze politiche. Il che riguarda anche il carattere del governo. Lo scoglio del referendum è invocato tra le ragioni che legittimerebbero elezioni anticipate. «Le elezioni anticipate non possono essere motivate con il fatto che pendono i referendum. Anzi, questi bisogna farli, se non si trovano alternative legislative valide. Noi siamo perché i referendum vengano fatti. Ho l'impressione che qualche forza di sinistra operi per non farli ma per fare le elezioni anticipate. Pci non assumerà iniziative legislative per seppelli. Quando saremo di fronte a proposte altrui le discuteremo, ma noi siamo per garantire ai cittadini che li hanno richiesti l'esercizio di questo diritto. «Cosa ha inteso dire quando, all'uscita dall'incontro con Cossiga, ha parlato di rischi per le istituzioni? «C'è un rischio quando le istituzioni vengono umiliate, private e depotenziate nelle loro funzioni. La crisi è stata formalmente aperta in Parlamento ma non è stata una crisi parlamentare. Inoltre la personalizzazione della dialettica politica è un rischio per le istituzioni. «Tra le altre questioni affrontate nel confronto coi giornalisti c'è stata quella delle recenti nomine in seno alla Rai. Natta ha detto che il Pci si mantiene fermo nella sua battaglia contro la spartizione. Ma questo non può significare che se c'è un comunista valido debba essere pregiudizialmente escluso, o che il Pci, per apparire puro, debba dire di no a eventuali incarichi. Noi siamo contro la ripartizione delle reti della Rai tra i partiti.

## I figli in provetta

«Certo, noi abbiamo criticato il Psi per la scelta in favore del portaportello, quindi è chiaro che è un invito al Psi, ma anche al Pri, al Psdi, ad altre forze democratiche. Ma se ogni tentativo di fare un governo fallisse e si andasse a elezioni anticipate, chi dovrebbe gestirle secondo il Psi?». «La questione di chi deve gestire le elezioni non è solo del partito, ma solo del capo dello Stato. Io posso dire una mia valutazione: se si dovesse andare alle elezioni, dato il carattere della crisi di rottura di una coalizione che dura da otto anni — è dato che anche in questa fase si è registrata una preclusione verso il Pci, riteniamo che le elezioni debbano tenersi in una situazione di massimo di garanzie e di eguaglianza per tutte le forze politiche. Il che riguarda anche il carattere del governo. Lo scoglio del referendum è invocato tra le ragioni che legittimerebbero elezioni anticipate. «Le elezioni anticipate non possono essere motivate con il fatto che pendono i referendum. Anzi, questi bisogna farli, se non si trovano alternative legislative valide. Noi siamo perché i referendum vengano fatti. Ho l'impressione che qualche forza di sinistra operi per non farli ma per fare le elezioni anticipate. Pci non assumerà iniziative legislative per seppelli. Quando saremo di fronte a proposte altrui le discuteremo, ma noi siamo per garantire ai cittadini che li hanno richiesti l'esercizio di questo diritto. «Cosa ha inteso dire quando, all'uscita dall'incontro con Cossiga, ha parlato di rischi per le istituzioni? «C'è un rischio quando le istituzioni vengono umiliate, private e depotenziate nelle loro funzioni. La crisi è stata formalmente aperta in Parlamento ma non è stata una crisi parlamentare. Inoltre la personalizzazione della dialettica politica è un rischio per le istituzioni. «Tra le altre questioni affrontate nel confronto coi giornalisti c'è stata quella delle recenti nomine in seno alla Rai. Natta ha detto che il Pci si mantiene fermo nella sua battaglia contro la spartizione. Ma questo non può significare che se c'è un comunista valido debba essere pregiudizialmente escluso, o che il Pci, per apparire puro, debba dire di no a eventuali incarichi. Noi siamo contro la ripartizione delle reti della Rai tra i partiti.

## Reagan cerca scampo al centro

«Certo, noi abbiamo criticato il Psi per la scelta in favore del portaportello, quindi è chiaro che è un invito al Psi, ma anche al Pri, al Psdi, ad altre forze democratiche. Ma se ogni tentativo di fare un governo fallisse e si andasse a elezioni anticipate, chi dovrebbe gestirle secondo il Psi?». «La questione di chi deve gestire le elezioni non è solo del partito, ma solo del capo dello Stato. Io posso dire una mia valutazione: se si dovesse andare alle elezioni, dato il carattere della crisi di rottura di una coalizione che dura da otto anni — è dato che anche in questa fase si è registrata una preclusione verso il Pci, riteniamo che le elezioni debbano tenersi in una situazione di massimo di garanzie e di eguaglianza per tutte le forze politiche. Il che riguarda anche il carattere del governo. Lo scoglio del referendum è invocato tra le ragioni che legittimerebbero elezioni anticipate. «Le elezioni anticipate non possono essere motivate con il fatto che pendono i referendum. Anzi, questi bisogna farli, se non si trovano alternative legislative valide. Noi siamo perché i referendum vengano fatti. Ho l'impressione che qualche forza di sinistra operi per non farli ma per fare le elezioni anticipate. Pci non assumerà iniziative legislative per seppelli. Quando saremo di fronte a proposte altrui le discuteremo, ma noi siamo per garantire ai cittadini che li hanno richiesti l'esercizio di questo diritto. «Cosa ha inteso dire quando, all'uscita dall'incontro con Cossiga, ha parlato di rischi per le istituzioni? «C'è un rischio quando le istituzioni vengono umiliate, private e depotenziate nelle loro funzioni. La crisi è stata formalmente aperta in Parlamento ma non è stata una crisi parlamentare. Inoltre la personalizzazione della dialettica politica è un rischio per le istituzioni. «Tra le altre questioni affrontate nel confronto coi giornalisti c'è stata quella delle recenti nomine in seno alla Rai. Natta ha detto che il Pci si mantiene fermo nella sua battaglia contro la spartizione. Ma questo non può significare che se c'è un comunista valido debba essere pregiudizialmente escluso, o che il Pci, per apparire puro, debba dire di no a eventuali incarichi. Noi siamo contro la ripartizione delle reti della Rai tra i partiti.

## Deludente conclusione della prima parte dell'inchiesta della Commissione

«Certo, noi abbiamo criticato il Psi per la scelta in favore del portaportello, quindi è chiaro che è un invito al Psi, ma anche al Pri, al Psdi, ad altre forze democratiche. Ma se ogni tentativo di fare un governo fallisse e si andasse a elezioni anticipate, chi dovrebbe gestirle secondo il Psi?». «La questione di chi deve gestire le elezioni non è solo del partito, ma solo del capo dello Stato. Io posso dire una mia valutazione: se si dovesse andare alle elezioni, dato il carattere della crisi di rottura di una coalizione che dura da otto anni — è dato che anche in questa fase si è registrata una preclusione verso il Pci, riteniamo che le elezioni debbano tenersi in una situazione di massimo di garanzie e di eguaglianza per tutte le forze politiche. Il che riguarda anche il carattere del governo. Lo scoglio del referendum è invocato tra le ragioni che legittimerebbero elezioni anticipate. «Le elezioni anticipate non possono essere motivate con il fatto che pendono i referendum. Anzi, questi bisogna farli, se non si trovano alternative legislative valide. Noi siamo perché i referendum vengano fatti. Ho l'impressione che qualche forza di sinistra operi per non farli ma per fare le elezioni anticipate. Pci non assumerà iniziative legislative per seppelli. Quando saremo di fronte a proposte altrui le discuteremo, ma noi siamo per garantire ai cittadini che li hanno richiesti l'esercizio di questo diritto. «Cosa ha inteso dire quando, all'uscita dall'incontro con Cossiga, ha parlato di rischi per le istituzioni? «C'è un rischio quando le istituzioni vengono umiliate, private e depotenziate nelle loro funzioni. La crisi è stata formalmente aperta in Parlamento ma non è stata una crisi parlamentare. Inoltre la personalizzazione della dialettica politica è un rischio per le istituzioni. «Tra le altre questioni affrontate nel confronto coi giornalisti c'è stata quella delle recenti nomine in seno alla Rai. Natta ha detto che il Pci si mantiene fermo nella sua battaglia contro la spartizione. Ma questo non può significare che se c'è un comunista valido debba essere pregiudizialmente escluso, o che il Pci, per apparire puro, debba dire di no a eventuali incarichi. Noi siamo contro la ripartizione delle reti della Rai tra i partiti.

## Leopoli, «non erano dell'Armir»

«Certo, noi abbiamo criticato il Psi per la scelta in favore del portaportello, quindi è chiaro che è un invito al Psi, ma anche al Pri, al Psdi, ad altre forze democratiche. Ma se ogni tentativo di fare un governo fallisse e si andasse a elezioni anticipate, chi dovrebbe gestirle secondo il Psi?». «La questione di chi deve gestire le elezioni non è solo del partito, ma solo del capo dello Stato. Io posso dire una mia valutazione: se si dovesse andare alle elezioni, dato il carattere della crisi di rottura di una coalizione che dura da otto anni — è dato che anche in questa fase si è registrata una preclusione verso il Pci, riteniamo che le elezioni debbano tenersi in una situazione di massimo di garanzie e di eguaglianza per tutte le forze politiche. Il che riguarda anche il carattere del governo. Lo scoglio del referendum è invocato tra le ragioni che legittimerebbero elezioni anticipate. «Le elezioni anticipate non possono essere motivate con il fatto che pendono i referendum. Anzi, questi bisogna farli, se non si trovano alternative legislative valide. Noi siamo perché i referendum vengano fatti. Ho l'impressione che qualche forza di sinistra operi per non farli ma per fare le elezioni anticipate. Pci non assumerà iniziative legislative per seppelli. Quando saremo di fronte a proposte altrui le discuteremo, ma noi siamo per garantire ai cittadini che li hanno richiesti l'esercizio di questo diritto. «Cosa ha inteso dire quando, all'uscita dall'incontro con Cossiga, ha parlato di rischi per le istituzioni? «C'è un rischio quando le istituzioni vengono umiliate, private e depotenziate nelle loro funzioni. La crisi è stata formalmente aperta in Parlamento ma non è stata una crisi parlamentare. Inoltre la personalizzazione della dialettica politica è un rischio per le istituzioni. «Tra le altre questioni affrontate nel confronto coi giornalisti c'è stata quella delle recenti nomine in seno alla Rai. Natta ha detto che il Pci si mantiene fermo nella sua battaglia contro la spartizione. Ma questo non può significare che se c'è un comunista valido debba essere pregiudizialmente escluso, o che il Pci, per apparire puro, debba dire di no a eventuali incarichi. Noi siamo contro la ripartizione delle reti della Rai tra i partiti.

**Cesare Musatti**  
**CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?**  
Una serie di vicende individuali, legate dal comune tema della paura e interpretate dal decano degli psicoanalisti italiani.  
Lire 16.500

**Jacques Delors**  
**LO SHOCK DEL POTERE**  
La sinistra al governo in Francia  
Dialogo con Philippe Alexandre  
Un appassionato dibattito tra un protagonista del passato governo socialista e un osservatore politico indipendente.  
Lire 18.000

**LA VALIGIA DI HEIDELBERG**  
Tendenze della narrativa nell'Altra Germania  
Il linguaggio della quotidianità e del disincanto in una letteratura che guarda oltre le due Germanie.  
Lire 12.000

**Elisabetta Mondello**  
**LA NUOVA ITALIANA**  
La donna nella stampa e nella cultura del Ventennio  
Il fallimento del tentativo fascista di costruire l'etica e l'immagine della donna "sposa, madre, sorella".  
Lire 19.000

**Marco Ramat**  
**PRIMO CODICE**  
prefazione di Pietro Ingrao  
Nelle pagine delle memorie, la formazione morale e politica di un magistrato di esemplare impegno democratico.  
Lire 12.500

**Immanuel Kant**  
**CHE COS'È L'ILLUMINISMO?**  
Guida alla lettura di Nicolao Merker  
Il dibattito sul significato filosofico e politico di "Illuminismo" che vide impegnati i più illustri intellettuali tedeschi dell'epoca.  
Lire 12.000

**C.D. Ikrarov**  
**PROBLEMI DI ALGEBRA LINEARE**  
Lire 25.000

**Gianni Losano**  
**COME FUNZIONA IL CUORE**  
Cause e prevenzione dei disturbi. Trapianti e pacemakers  
Lire 8.500

**Massimo Modica**  
**CHE COS'È L'ESTETICA**  
Filosofia, poetica e storie delle arti, storia, problemi, confini  
Lire 8.500

**POLITICA E ECONOMIA**  
n. 2/87  
Rivista mensile della Fondazione Cespe  
Lire 4.300

**Editori Riuniti**